

LIA LEVI

Giovanna e

I SUOI RE



ILLUSTRAZIONI DI SIMONE TONUCCI

orecchio acerbo >)

© per il testo: Lia Levi 2006
© per i disegni: Simone Tonucci 2006
© 2006 **orecchio acerbo** s.r.l. - viale Aurelio Solferi, 54 - 00152 Roma
www.orecchioacerbo.com
Grafica orecchio acerbo.
Fatto di stampare nel **aprile 2006** da Edifragio s.r.l. Roma



LIA LEVI

Giovanna e
I SUOI RE



ILLUSTRAZIONI DI SIMONE TONUCCI

orecchio acerbo >)

LA MINISTRA DI PASTA E PATATE ERA LA COSA CHE GIOVANNA ODIAVA DI PIÙ.

Mamma e papà l'obbligavano a restare seduta a tavola fino a che non l'aveva finita.

Ma Giovanna non riusciva a mandar giù più di tre cucchiolate.

Papà diceva:

-C'è la guerra. Tutti hanno fame. Non si possono fare i capricci.

E così, finita la cena, mamma, papà e suo fratello grande Gustavo, se ne andavano di là a sentire la radio.

Giovanna restava sola davanti al piatto.

Dopo, però, mamma la perdonava un poco. Le diceva:

-A ltri due cucchiol e te ne puoi andare.





Ormai era tardi e Giovanna correva subito nella sua stanza.
Si sedeva sul letto e apriva il suo libro preferito.
Si chiamava

“IL GRANDE VIAGGIO NELLA TERRA DEI RE”

e lei lo conosceva a memoria, perché mamma glielo aveva letto moltissime volte.

E ora poteva raccontarselo anche da sola mentre, una pagina dopo l'altra,
le venivano incontro le figure e le storie di tanti Re

Regine
Principi
e bambini di Re.

Poi il libro si chiudeva, o almeno così le sembrava. Però succedeva una cosa strana.

Perché adesso quei Re, Regine, Principi e bambini di Re erano nella stanza
e passeggiavano avanti e indietro davanti al suo letto, dandosi molta importanza.

I Re portavano un mantello rosso con i pallini bianchi di pelliccia
e le Regine uno azzurro con le stelle, mentre le Principesse e i Principi
avevano capelli biondi di seta fine, e i bambini di Re succhiotti
che finivano con una piccola corona dorata.

Giovanna non sapeva bene se tutte queste persone erano vere,
oppure se le stava solo sognando.

Le sembrava di avere gli occhi aperti,
e perciò forse non era un sogno.

Però non era tanto importante:
vera o sognata, la compagnia
di quei magnifici Re e Principi
le piaceva molto.



A loro nessuno poteva dire **fai questo, fai quello, o mangia la minestra di patate**, perché i Re non prendono ordini e comandano su tutti.

Giovanna aveva paura solo di una cosa.

Se, invece che nella sua stanza,
uno di quei Re fosse venuto
in camera da pranzo
e le avesse ordinato:

MANGIA QUELLA MINESTRA!

*lei avrebbe dovuto obbedire e finirla tutta, non solo tre cucchiaini,
perché bisogna sempre fare quello che dicono i Re.*



Ma per fortuna non era mai successo.
Tutti quei Principi e Re arrivavano
dritti dritti dalle fiabe,
Giovanna lo sapeva benissimo.
Per questo erano così belli
e di tutti i colori.

**NELLA VITA VERA, NEL SUO PAESE
CHE SI CHIAMAVA ITALIA, C'ERA UN VERO RE,
MA NON ERA BELLO E NEMMENO SIMPATICO.**

Era un uomo basso, con la faccia che non rideva mai.
La Regina era un po' meglio e portava una collana di perle
che con la luce scintillavano.

Poi c'erano i Principi e i Principini.

Quelli sì che erano belli: quattro bambini di età diversa
che si facevano fotografare sempre uno vicino all'altro.

Le tre femmine portavano grandi fiocchi sulla testa e collettoni rotondi
proprio come tutte le altre bambine, che così,
guardando le foto, potevano dire:

-Ma quella sono io!



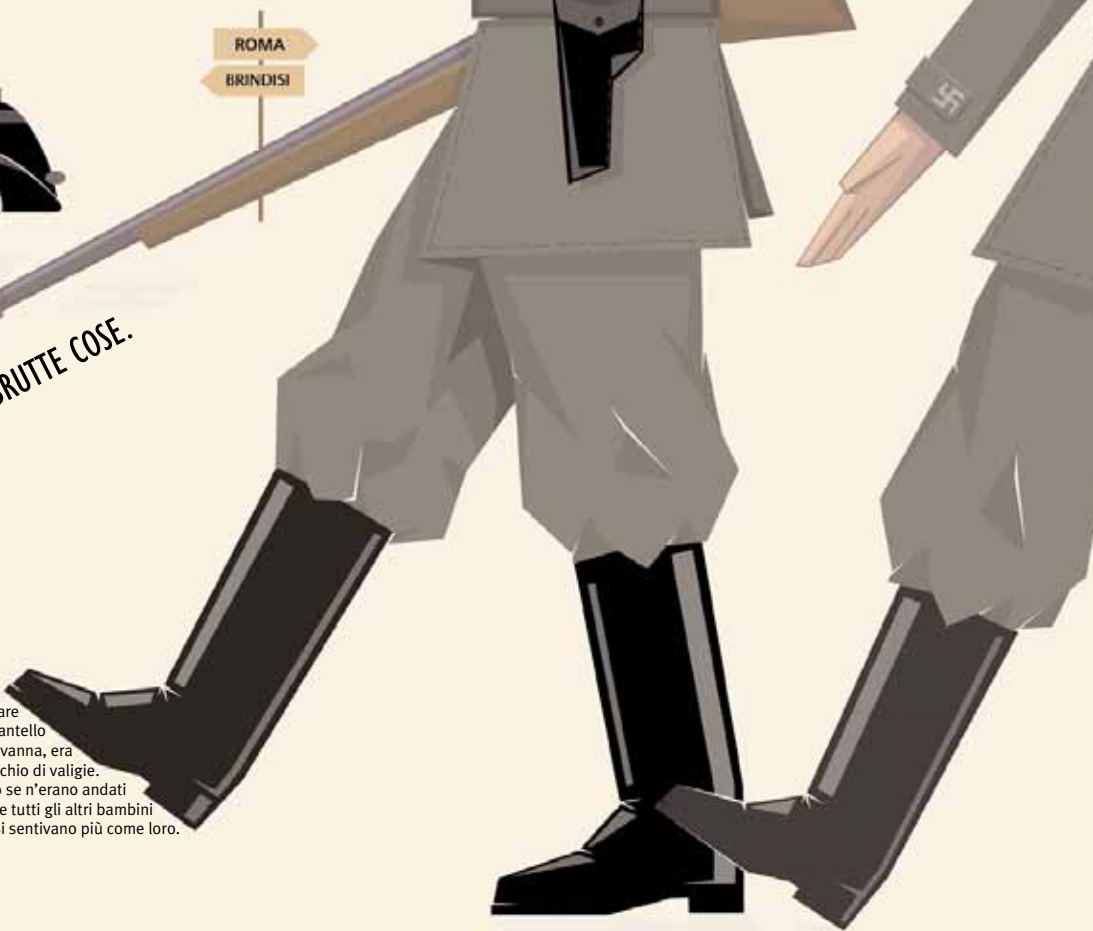


CON LA GUERRA, PERÒ,
A QUESTI RE E REGINE VERI
ERANO SUCCESE DELLE BRUTTE COSE.

In Italia erano arrivati moltissimi soldati stranieri e cattivi, e il Re, invece di andare a combatterli come avrebbe fatto quello con il mantello rosso che di sera passeggiava nella stanza di Giovanna, era scappato di corsa con la Regina e un mucchio di valigie.

Anche i Principini con il colletto rotondo se n'erano andati via con la loro madre, e tutti gli altri bambini

NO, non si sentivano più come loro.





Gli altri bambini erano rimasti in Italia
a stringersi la testa con le mani, per **PAURA DELLE BOMBE**
che cadevano dal cielo quasi ogni sera.

Poi la guerra era finita e adesso i bambini
non avevano più paura e facevano

CIAO CIAO
agli aerei.

Il Re e la Regina,
i Principi e i Principini
erano tornati, ma papà diceva
che non era più come prima.
Molte persone si ricordavano
bene di come erano
scappati, e perciò non
li volevano più.

Un giorno papà spiegò, tutto contento:

–Sarà la gente, **saremo** tutti noi a decidere se comanderà il Re o un'altra persona.

–E come farà la gente a decidere?– Giovanna era davvero curiosa.

–Se vuole ancora il Re scriverà **Sì** su un foglietto, e se non lo vuole più scriverà **NO**. Poi infilerà il foglietto in una specie di buca delle lettere.

–Io scriverò sì!– gridò Giovanna.

D'accordo, il Re non si era comportato tanto bene, ma si sa che dappertutto sono i Re a comandare, proprio come nelle fiabe. Papà però si era messo a ridere.

–I bambini non possono decidere, sono troppo piccoli, e per riempire quei foglietti bisogna avere almeno 21 anni.

Mah! Giovanna non era molto contenta. Neanche suo fratello Gustavo era così grande, e perciò non poteva chiedergli il piacere di scrivere "sì" al posto suo.

SEGUE...



C'era una volta un Re...

No, di sicuro non era Cuor di Leone. E i Cavalieri che gli stavano intorno -tutti vestiti di nero- non erano certo quelli della Tavola Rotonda. E così il popolo si ribellò. Cacciati i Cavalieri Neri, bisognava decidere cosa farne del Re...

Non è la nonna a raccontarci la storia, ma la bambina. Nel suo mondo di re, regine, principi e principesse mai aveva sentito parlare di repubbliche e di presidenti. Né, tanto meno, di referendum. E democrazia poi, per tanti, era una parolaccia.

**Un racconto semplice e fresco sulla fine della monarchia
e sulla nascita della Repubblica.**

Giovanna e

I SUOI RE



DAI 6 ANNI IN SU



€ 12,00